



'L DÉILACĀ'N

PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE E DELLE VALLI ORCO E SOANA

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 14 - N° 1 - Gennaio/ Febbraio 2009

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 1 / 2009

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACĀ'N

Direttore Responsabile: Paolo Querio



Il Péilacan Moreno Riva con le damigelle Sara Costa Masser ed Elena Reinaudo

Un progetto per la torre Tellaria

Trentasei famiglie per il nido di Pont

Carnevale Pontese

Ij Canteir in festa per 30 anni di attività

Gea riconfermato presidente degli alpini

Benvenuti nelle valli multietniche

Un ricordo di Piero Crotto

La notte nera per il Concert dla Rua del 2009

Una fiaba per la montagna tra torri e castelli

La giornata della memoria

Tutti a sciare in Paradiso

Le nostre valli esportano pittura

Per imparare il risparmio apre lo sportello energia

C'è un futuro per gli alpeggi delle valli ?

Una scatola vuota piena di neve

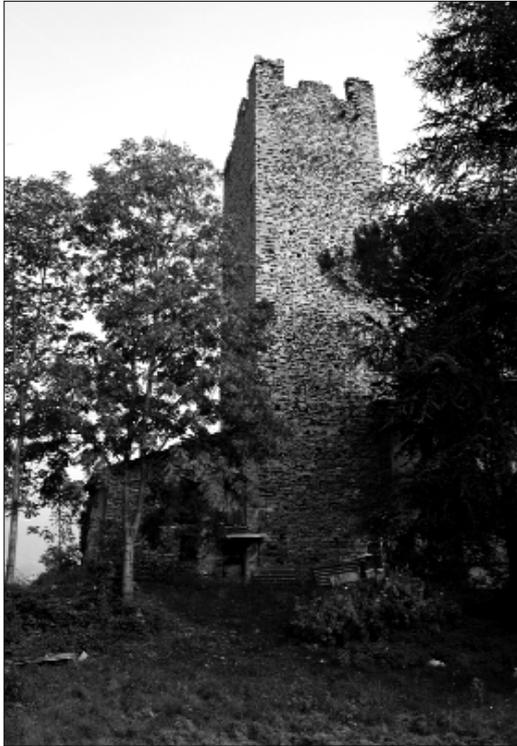
Un ricordo di Mario Rigoni Stern

Rubriche



UN PROGETTO PER LA TORRE TELLARIA

Serve un milione di Euro per il recupero dell'antico "Castlàs"



Una cosa per ora è certa: "conquistare" la Torre Tellaria, il mitico "Castlàs" già dimora dell'ancor più leggendario personaggio fiabesco di "Madama Rua", al Comune di Pont Canavese è già costato parecchio (si calcola sui 180 mila euro), ma assai di più (si ipotizza una cifra superiore al milione di euro) occorrerà per ridare a quel che resta dell'antico maniero pontese i passati splendori. *"L'acquisto era un atto dovuto non solo ai pontesi, ma all'intero territorio – afferma a tale proposito l'amministrazione comunale – la seconda torre di Pont rappresentava il tassello mancante di tutta una realtà arduinica presente nell'alto Canavese, non ancora di proprietà pubblica. Ora ci attende il compito della ristrutturazione"*. Per intanto nello scorso mese di novembre l'amministrazione comunale pontese aveva affidato all'architetto Stefania Ferrero, con una spesa prevista di 15 mila euro, l'incarico di predisporre un progetto preliminare di intervento relativo alla Torre Tellaria ed alla vasta collina su cui sorge (13 mila mq.), con l'obiettivo di sottoporlo all'esame della Sovrintendenza ai beni

culturali per la prima e necessaria approvazione e per le successive richieste di contributi. Questo progetto preliminare di recupero e restauro conservativo del complesso monumentale del "Castlàs", recentemente approvato dalla Giunta comunale, prevede la suddivisione degli interventi in sette lotti distinti, dando ovviamente priorità all'urgente necessità di procedere alla demolizione delle opere abusive realizzate in passato nello stabile che affianca quel (poco) che resta della Torre Tellaria, sulle quali peraltro pende anche un'ordinanza in tal senso dello stesso Comune di Pont emanata a carico dei precedenti proprietari. Poi si procederà all'intervento vero e proprio sugli ormai malandati resti della Tellaria, sfregiati da secoli d'incuria e da interventi edilizi quanto meno discutibili che erano stati realizzati, in passato, su quel dirupato colle che domina il paese di Pont, e quindi alla ricostruzione e ristrutturazione dei vari edifici abitativi e rurali affiancati alla torre ed alla sistemazione della strada di accesso. Come si può capire fin d'ora si tratta indubbiamente un lavoro lungo, difficile e soprattutto oneroso, per realizzare il quale serviranno necessariamente i contributi di altri Enti superiori, perché ben difficilmente potrà essere interamente sostenuto dal solo Comune di Pont Canavese, soprattutto in tempi di bilanci comunali che si prospettano sempre più magri. Ma, prima di tutto, occorre capire e decidere cosa fare e come utilizzare al meglio la torre, gli edifici e la vasta area prativa e boscosa adiacente: per ora si parla della possibilità di istituire un laboratorio didattico del Parco Fluviale dell'Orco e del Parco Nazionale del Gran Paradiso all'interno dell'antica struttura. L'auspicio è che davvero tutti i pontesi siano coinvolti preventivamente in queste importanti scelte, in modo che sia le associazioni che i singoli cittadini possano offrire un loro contributo di idee utili per ridare al "Castlàs", insieme agli antichi splendori, anche un possibile futuro.

Marino Pasqualone



TRENTASEI FAMIGLIE DISPOSTE A PORTARE

I figli al micronido del piazzale della Feiteria



Quando verrà completata la struttura vicino al ponte della Feiteria che dovrebbe ospitare il salone comunale polifunzionale e un asilo nido? Sono molti i pontesi che se lo chiedono vedendo che da mesi ormai i lavori latitano e ciò che è stato costruito rischia di essere danneggiato dalle intemperie. Qualcosa sembra muoversi sul fronte dell'asilo nido. Infatti Gli uffici comunali pontesi hanno effettuato un sondaggio tra le 101 famiglie della Comunità montana valli Orco e Soana con figli in età compresa tra i sei mesi e i due anni e mezzo residenti a Pont e nelle due valli: circa la metà dei bambini in questa fascia di età è di Pont (49), gli altri sono di Sparone (23), Locana (15), Alpette (8), Valprato (3), Ceresole (2), Frassinetto (1). Trentasei sono le famiglie che si sono dichiarate interessate ad affidare i loro bambini al micronido che adovrebbe i battenti il prossi-

mo mese di settembre in piazza della Feiteria. La maggior parte dei genitori che potrebbero portare i figli nel nuovo asilo nido risiedono nel centro di fondovalle. Infatti, dei trentasei che hanno risposto ben ventisette sono pontesi, mentre sei sono di Sparone e tre di Locana. Il dato complessivo, comunque, al di là dei centri di residenza delle famiglie interessate, dà la misura di quanto avvertita fosse l'esigenza. Finora, in tutto il territorio della Comunità Montana Valli Orco e Soana non esisteva un asilo nido, visto che il più vicino era quello di Cuornè (in funzione dal 1980, nella sede staccata della materna, in via Brigate Partigiane, può ospitare da 28 a 32 bimbi tra i 6 e i 32 mesi), dove la lista di attesa è molto lunga. Naturale, quindi, che l'apertura della nuova struttura nel centro di fondovalle sia stata accolta con favore dalle giovani coppie, formate in genere da genitori entrambi lavoratori. Per le famiglie pontesi e valligiane la spesa mensile per ogni bambino andrà da un minimo di 400 euro ad un massimo di 550 euro a seconda della fascia di reddito. La differenza tra la tariffa pagata dalle famiglie ed il costo effettivo per ogni bambino, che è di 750 euro mensili, sarà coperta con contributi pubblici. I locali devono ancora essere completati, ma dal Comune assicurano che i lavori, a carico della Cooperativa «Mafalda» saranno ultimati a luglio.

PBQ

PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
Cancelli automatici e Antifurti
Impianti telefonici e satellitari
Vendita materiale elettrico
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
www.portacoloneimpianti.it
E-mail: info@portacoloneimpianti.it

BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio
Vendita e assistenza
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina
Gas in bombole
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)
Telefono 0124-85.569



CARNEVALE PONTESE

La sfilata notturna di Peilacàn e damigelle



Nella settimana delle Ceneri si sono svolte a Pont le manifestazioni di carnevale, con una sfilata notturna dei carri provenienti da diverse parti del Canavese: colpa di un calendario sovraffollato, che da anni ormai prolunga il carnevale fin quasi sotto Pasqua per evitare che l'eccesso di appuntamenti si risolva in una penalizzazione per gli organizzatori. Il carnevale pontese è iniziato il tardo pomeriggio con la distribuzione di fagioli e cotiche. Poi l'investitura del Peilacàn, quest'anno impersonato da Moreno Riva, al quale il sindaco Marco Balagna ha consegnato simbolicamente le chiavi della città: accanto a Riva

le damigelle Sara Costa Masser ed Elena Reinaudo. Quindi la sfilata dei carri, una decina, con partenza dal piazzale davanti all'ingresso della ex Sandretto, giro per le vie cittadine e fino a Doblazio e Oltresoana, mentre in piazza Craveri venivano distribuiti cioccolata calda, vin brulè e bugie. Erano due i carri di Pont (scuola materna e coscritti del 1991), mentre gli altri provenivano da paesi vicini. Vari i soggetti: dalle favole alla rappresentazione dei vecchi mestieri, ai temi d'attualità, compreso un tentativo di satira politica. La sfilata era accompagnata da musica ad alto volume e dal

lancio di coriandoli. Un'occasione di festa che ha tenuto sveglio il paese fin verso la mezzanotte. All'organizzazione hanno collaborato la Consulta comunale, la Pro Loco pontese, il Gruppo alpini di Pont, l'associazione Tellanda e soprattutto il sodalizio dei Canteir, al quale si deve la riscoperta del carnevale del Peilacàn. La festa è proseguita poi la domenica con la messa in San Costanzo alla presenza di Peilacàn e damigelle e con la visita dello stesso Peilacàn con la sua corte alla Casa di riposo pontese.

DBQ

PER S. ANTONIO ABATE

Benedetti animali e camion

Una piccola folla con tanto di animali al seguito ha festeggiato domenica 25 gennaio la ricorrenza di Sant'Antonio abate, che degli animali è appunto il protettore. La cerimonia si è svolta sul sagrato della chiesa di san Francesco, in via Caviglione, dove, al termine della funzione religiosa, don Aldo Ha impartito la benedizione: c'erano tanti cagnolini, un cavallo, un asino, e qualche coniglietto in braccio ai

loro padroncini. Priori della festa erano Giuseppina Aimonetto e Marco Basolo, in rappresentanza di allevatori e agricoltori di Pont e delle valli Orco e Soana. Il corteo si è poi spostato in piazza Craveri, dove sono stati benedetti alcuni camion da trasporto. A seguire il rinfresco offerto in via Caviglione dalla Pro Loco pontese e il pranzo al ristorante «Al Brunet».

DBQ



LA NASCITA DEL PÉILACAN

Quanti abitanti di Pont, nativi e non, conoscono o ricordano la figura del Péilacan, che da oltre cent'anni è presente nella realtà pontese? Quanti bambini della scuola materna, ora più grandi, sanno che la statua con la fontana presente nel giardino dove hanno passato tanti pomeriggi, raffigura la maschera popolare del loro paese? Nei secoli passati il comune di Pont ha rivestito grande importanza e già negli ultimi anni dell' 800 poteva considerarsi uno dei pochi paesi che contassero insediamenti industriali di un certo rilievo. Merito dell'acqua dei fiumi Orco e Soana che garantiva la forza motrice necessaria al funzionamento delle macchine di allora (mulini, opifici, etc.). Pont era quindi un grande polo attrattore con molti lavoratori operosi, nel contempo vitale e godereccio per le feste e le manifestazioni che vi si svolgevano. In quegli anni vi era un fiorente commercio e il paese godeva di una situazione di monopolio dovuta ai fattori naturali ed alla sua posizione strategica di fondovalle. I paesi montani e le borgate, aventi un'economia agricolo pastorale, gravitavano per tutti i loro affari su Pont. Il comune era sede di notai, per certi versi assimilabili agli antichi scribi egizi, che, padroni del sapere e della conoscenza delle leggi, sottoponevano a

forti tariffe gli abitanti delle vallate che a loro si rivolgevano (il sapere si paga). Inoltre, era sede di gabellieri che riscuotevano le tasse e le imposte per conto del Re. Per questa ragione, gli abitanti delle vallate presero ad identificare Pont ed i suoi abitanti con la figura di "tosatori di borse". Nell'immaginario collettivo, di generazione in generazione, questa scomoda nomea portò alla nascita della maschera del Péilacan. Dopo anni di oblio, nel 1987, il Consiglio Comunale, guidato dall'allora Sindaco Piergiorgio Giaccone, decise di ufficializzare la figura del Péilacan come maschera del Carnevale locale. Le figure più attive nel promuovere quest'iniziativa furono i sigg. Alfredo Ramberti e Guido Roberto, membri della Consulta Comunale. La vecchia tradizione di Re Arduino, ormai abbandonata, fu sostituita dalla figura del Péilacän. L'idea era quella di creare una manifestazione tipicamente pontese, capace di aggregare tutte le persone che facevano parte di questa comunità. Il primo Péilacan fu impersonato dal sig. Walter Stella, nato a Brossasco (Cn), da genitori veneti, sposato con Franca Betassa, padre di due figli, Massimo e Stefano. Le prime damigelle, che accompagnarono la maschera di Pont, furono le signore Anna Feira e Marisa Satta.

ERRATA CORRIGE

Per un'errata impaginazione del testo, nello scorso numero abbiamo ommesso un importante periodo del Coro Gran Paradiso nell'articolo "la memoria racconta 40 anni del Coro" che provvediamo a pubblicare. ... "Si ritorna al 1997, il maestro Mirolo ci lascia e prende il suo posto un corista figlio di un corista: Fabrizio Gea. Una vera e propria rivoluzione si prospetta all'orizzonte. Con lui si comincia a parlare di respirazione diaframmatica e di vocalità. Con il valido

aiuto di Silvio Vuillermoz impariamo le tecniche dell'impostazione vocale e della respirazione. Dopo due anni, per ragioni di lavoro, Fabrizio cede la bacchetta al suo coadiutore: Silvio Vuillermoz, diplomato in canto lirico, chitarrista classico e attuale vicepresidente dell'Associazione Cori Piemontesi. Altri orizzonti si aprono per il coro e altri canti si aggiungono al pur già vasto repertorio. Eccoci al Convegno ligure delle Corali a Isola del Cantone nel 2001".....



Ij CANTEIR IN FESTA PER 30 ANNI DI ATTIVITA'

In occasione della ricorrenza del patrono S. Giocondo



Doppio appuntamento, domenica 18 gennaio, per l'associazione culturale «Ij Canteir»: ha infatti festeggiato il suo patrono San Giocondo ed il trentesimo anniversario di fondazione. Due ricorrenze importanti per i numerosi soci (attualmente sono 260 gli iscritti) di questo sodalizio, nato appunto trenta anni or sono con lo scopo di promuovere i valori etnico-ambientali di Pont e delle Valli Orco e Soana. Un compito che in tutto questo tempo l'associazione ha perseguito con costanza, contribuendo alla valorizzazione della cultura locale e sovente riportando alla luce fatti, leggende, frammenti di storia dimenticati. L'associazione ha partecipato, con il suo gruppo in costume, alla messa domenicale in San Costanzo, dove erano presenti anche le autorità e i rappresentanti di altre associazioni pontesi. Al termine della funzione, ritrovo presso il ristorante Bergagna, dove si è svolta l'assemblea. Il presidente, Alfredo Gea, ha svolto la relazione sociale sull'ultimo anno di attività e i programmi futuri: *“Fra le iniziative dell'anno appena trascorso - ha commentato - vorrei ricordare il banco di beneficenza realizzato presso la nostra sede in occasione delle festività natalizie e dell'apertura del presepe, che ci ha consentito di raccogliere oltre mille euro che abbiamo devoluto alla Caritas parrocchiale”*. Sono poi seguite le votazioni per il rinnovo del direttivo, seguite dal pranzo

sociale. L'elenco delle iniziative realizzate in trent'anni è molto lungo. Va dall'impegno profuso negli anni 1980 per il recupero della Torre Ferranda alla riscoperta della leggenda di Madama Rua e di altri racconti della tradizione popolare; dal «Fiorindo», il Carnevale d'altri tempi fatto rivivere da «Ij Canteir» negli anni 1990 al recupero del presepe meccanico costruito all'inizio del 1900 dagli operai della Manifattura e poi dimenticato in una soffitta, rimontato e rimesso in funzione dall'associazione alla fine del ventesimo secolo; dall'allestimento del Museo etnografico alla pubblicazione di libri di storia locale e della rivista «La brasa... la spluvia» di cui è uscito in questi giorni il numero 34. Anche la festa di San Giocondo, che l'associazione organizza da alcuni anni nel mese di gennaio, è legata a questa attività di rivalutazione della cultura e delle tradizioni locali. Infatti, il santo che il sodalizio si è scelto come patrono, in passato era il patrono di Pont insieme a quello attuale, San Costanzo. Dimenticato dai pontesi, i quali si erano persino scordati di averne le reliquie nella loro chiesa parrocchiale fin dal 1656, la venerazione degli antenati per San Giocondo (terzo vescovo di Aosta, successore di San Grato) è stata riscoperta dai soci de «Ij Canteir» che

hanno eletto questo santo a loro patrono. Tra gli impegni anche la partecipazione al Carnevale pontese, con una rappresentazione teatrale per raccogliere fondi da devolvere al restauro del tetto della chiesa di San Francesco.



PBQ



GEA RICONFERMATO PRESIDENTE DEGLI ALPINI

Alfredo Gea è stato riconfermato alla guida del Gruppo Alpini di Pont nel corso dell'assemblea annuale degli iscritti. Con lui sono stati rieletti anche il vice capogruppo, Sandro Gallo, e buona parte dei consiglieri del direttivo che risulta composto da Edoardo Leschiera, Guido Roberto, Marco Roberto, Ernesto Trione, Vittorio Sandretto Locanin, Mario Osello e Salvatore Curcio. All'assemblea, svoltasi presso l'albergo Bergagna, dove ha poi avuto luogo la cena sociale, erano presenti le madrine del gruppo Ana pontese, Lorenza Aimone, Lucia Blessent e Giuseppina Rossio, il rappresentante di zona nella sezione Silvano Reverso Sargentin, il vicepresidente della sezione di Ivrea Silvio Franza. A sottolineare l'importanza dell'evento per la comunità, la presenza delle autorità locali: dal sindaco Marco Balagna, al maresciallo dei Carabinieri

Alfonso Lombardo, al parroco don Aldo Vallero, al consigliere provinciale Roberto Tentoni. Non è mancato all'appuntamento il generale Giorgio Marchetti di Muriaglio, che si è complimentato con il capogruppo Gea per l'attività svolta dagli Alpini pontesi, sempre partecipi alle adunate nazionali, ai raduni e alle iniziative degli altri gruppi, e alle varie manifestazioni che si svolgono in paese. Dopo l'organizzazione della «Befana Alpina» (impersonata da Silvana Selva) che lo scorso mese di gennaio ha portato doni ai bambini della scuola materna, il gruppo ha offerto il suo impegno anche per il carnevale pontese. Come ogni anno, in occasione della sfilata dei carri allegorici, gli Alpini hanno dato una mano per organizzare la manifestazione e sono stati in piazza Craveri per distribuire vin brulé a tutti i partecipanti.

PBQ

IN SAN COSTANZO TUTTI I BIMBI BATTEZZATI NEL 2008



Nel mese di gennaio, tutti i bambini battezzati nel corso del 2008, con le rispettive famiglie, si sono ritrovati nella chiesa di San Costanzo per celebrare e rivivere l'emozione

del sacramento. Si ringrazia la famiglia Lugli per aver scattato la foto e averla donata a ogni famiglia presente.



BENVENUTI NELLE VALLI MULTIETNICHE

Aumenta la popolazione (e gli stranieri) a Pont

Se la popolazione straniera residente a Pont Canavese, ormai ad un soffio dal costituire il dieci per cento del totale degli abitanti, continuerà anche in futuro a salire di numero con il ritmo vertiginoso degli ultimi anni, quel cartello stradale che a Doblazio oggi augura a chi arriva dalla pianura il *“Benvenuti nelle valli Francoprovenzali”* dovrà probabilmente essere sostituito con un altro più aderente alla mutata realtà del nuovo millennio: *“Benvenuti nelle valli multietiche”*. E sì, perché ormai nel paese all'imbocco delle valli Orco e Soana se c'è una lingua che, soprattutto tra i giovani, per le strade e nelle piazze si sente parlare sempre meno, è proprio il dialetto “francoprovenzale” (o, se preferite, alto canavesano), ormai caduto così in disuso tra le nuove generazioni da diventare “minoritario” paradossalmente anche all'interno della sua piccola “enclave” linguistica alpina. Intanto, grazie principalmente alla spinta dell'immigrazione che (nonostante i venti di crisi sempre più forti soffino ormai impetuosi anche all'imbocco delle valli altocanavesane) continua a far segnare nuovi record statistici, la popolazione residente a Pont torna anche quest'anno ad aumentare, attestandosi al 31 dicembre 2008 a quota 3.819 residenti, con un incremento di 34 unità rispetto all'anno precedente. In netto aumento le nascite, salite a trentacinque (19 maschi e 16 femmine) anche grazie alle nuove coppie residenti, nella media i decessi con 57 morti nel corso degli ultimi dodici mesi (18 uomini e ben 38 donne), con un saldo naturale negativo di 22 abitanti in meno, però ampiamente compensato dai 164 immigrati a Pont contro i 106 emigrati altrove nel 2008 (+ 56 residenti). E la componente di stranieri sul

totale degli abitanti pontesi diventa così ancora più larga, tanto da sfiorare ormai il 10% della popolazione complessiva con 365 unità, di cui 194 uomini e 171 donne. Tra i residenti all'ombra delle torri aventi nazionalità diversa da quella italiana la parte del leone la fanno sicuramente quelli provenienti dalla Romania (180), seguiti da quelli del Marocco (109) e, più a distanza, dall'Albania (32), Bosnia Erzegovina (20) e Cina (6). Ma, nonostante il sensibile incremento delle nascite e la forte spinta dell'immigrazione, che ha portato a Pont principalmente una popolazione di età ancora abbastanza giovane, il paese di fondovalle ha superato per la prima volta la soglia del 25% di popolazione con più di 65 anni, segno di un invecchiamento complessivo della popolazione residente che, però, ha fruttato al Comune un contributo statale “una tantum” di quasi sessantamila euro. Dai dati anagrafici riferiti agli ultimi dodici mesi, sommati a quelli degli ultimi anni, emerge dunque la realtà di un paese in profonda trasformazione, chiamato ormai ad affrontare nuove ed importanti sfide di integrazione con il tessuto sociale preesistente di una comunità straniera sempre più numerosa. La scommessa da vincere sarà quindi quella di sapersi aprire con disponibilità alle nuove realtà e culture con cui si viene sempre più frequentemente a contatto, senza però perdere del tutto quel legame, per la verità sempre più sfilacciato e debole tra i giovani, con il nostro passato e la cultura alpina che, per secoli, ha caratterizzato la vita nelle valli all'ombra del Gran Paradiso.

Marino Pasqualone

OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede
Consegna a domicilio
Convenzionato “Audiosanitas” con controllo gratuito dell'udito
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816



UN RICORDO DI PIERO CROTTO

Amico donatore di sangue



Ricordare pubblicamente un amico come Piero è anche un'occasione per ringraziare di aver avuto la fortuna di conoscere e lavorare con un uomo buono e altruista che si è impegnato in modo encomiabile per la

nostra Associazione con un'unica richiesta: quella di non apparire, era per le cose concrete. Piero è entrato a far parte del nostro gruppo il 17 marzo 1976 ed ha raggiunto il traguardo della seconda medaglia d'oro, compiendo il generoso gesto del donare ben 78 volte, fino al 1° settembre 1995 data della sua ultima donazione. Per il suo impegno nella propaganda e sensibilizzazione al dono del sangue, su segnalazione dei componenti del Consiglio Direttivo FIDAS di Pont, nel 2006 veniva insignito a Torino della Medaglia Re Rebaudengo, massima onorificenza conferita dalla FIDAS Regionale Piemonte ad un esiguo numero di persone (una decina di premiati all'anno su 55.000 donatori iscritti più un numero per me imprecisato di soci collaboratori). Mi ricordo quando, durante la riunione del direttivo, ho dato la notizia del conferimento della Medaglia a Piero. Ha avuto un sobbalzo di sorpresa e le sue prime parole sono state: "Io? Io proprio no; non me la merito, ci sono persone molto più valide di me che ne hanno maggior diritto". Ma dopo un breve momento per convincerlo, come suo solito, ha abbassato gli occhi dicendo: "Se per voi va bene così, vi ringrazio tutti per aver segnalato il mio nominativo". Piero faceva parte del nostro consiglio direttivo dal 17 marzo 1995, e ancora lo scorso 9 dicembre, alla mia esplicita richiesta di ricandidarsi a consigliere, aveva esternato tutte le sue perplessità: "Sono anziano, mettete altri, io continuerò ad aiutarvi anche dall'esterno", ma dopo le mie insisten-

ze, ancora una volta ha accettato. Era un generoso; lunedì 15 dicembre scorso era ancora presente per applicare i cerotti al braccio dei donatori dopo il prelievo e al termine della mattinata ha risistemato la sala prelievi. Quella sala era il luogo a lui più caro, ammirava le poltrone nuove con le relative bilance pesa-sacche, che fanno della nostra sede una delle meglio attrezzate del Canavese, ed era proprio lui che ne curava la pulizia e controllava che tutto fosse sempre perfettamente in ordine. "Grazie Piero, anche lì ci mancherai molto". Quello stesso giorno, al termine del prelievo, dopo che si era anche votato per il rinnovo del consiglio direttivo, mi ha detto: "Oggi non posso venire per lo scrutinio, sono raffreddato, preferisco restare a casa". E' questa l'ultima volta in cui ho sentito la sua voce, poi è giunta quella funesta domenica 21 dicembre con la notizia del suo improvviso malore e dopo neppure una settimana il suo cuore generoso ha cessato di battere. La sua famiglia, però, sicura di interpretare il suo pensiero, ha acconsentito al prelievo delle cornee e ancora una volta due persone hanno potuto beneficiare di questo suo ultimo dono, dopo tutte quelle che con il suo sangue hanno potuto combattere la battaglia per la vita. Il funerale martedì 30 dicembre a S. Maria ha coinvolto un numero impressionante di persone; la chiesa era gremita forse più che nella giornata della festa dell'Assunta. Accanto al suo feretro le bandiere di ben sette gruppi FIDAS del Canavese, il labaro della Società di Mutuo Soccorso, di cui era consigliere e del Coro Alpino "Gran Paradiso", che, durante la celebrazione, ha intonato l'Ave Maria e Signore delle Cime, ricordando il suo impegno di corista per ben 40 anni. Al termine il Presidente dei Donatori di Sangue e il Presidente della Società di Mutuo Soccorso hanno reso un ultimo saluto con le condoglianze alla famiglia. Adesso Piero riposa nel nostro cimitero e sono certo che molti si fermeranno per una preghiera o un semplice saluto davanti alla sua tomba, dove vive la pace eterna un uomo buono, giusto e generoso, che ha sempre lavorato in silenzio e con un sorriso per tutti.

"Grazie Piero, riposa in pace".

Renzo Feira



AMIS DLA RUA

Nominate le nuove cariche per il triennio 2009-2011

Lo scorso 7 febbraio si è svolta l'annuale assemblea dell'associazione «Amis dla Rua». Innanzitutto è stato approvato il bilancio del sodalizio per la gestione dell'anno passato, sono state apportate alcune modifiche allo statuto societario e sono state rinnovate le cariche per il triennio 2009-2011. Inoltre è stata scelta la tematica per il Concert dla Rua del prossimo luglio, tra le tante proposte arrivate dalla Filarmonica pontese: quella della musica nera. Una prima cosa importante da sottolineare è stata l'uscita di scena del vicepresidente e socio fondatore Nadir Castagneri, che ha deciso di lasciare per motivi di età e per dare spazio ai giovani. Nadir, pontese, appassionato cultore di storia locale e collezionista di documenti storici, è stato una delle anime ispiratrici dell'associazione: anche se ufficialmente non avrà incarichi,

certamente non farà mancare i suoi consigli e i suoi suggerimenti a chi vuole continuare un'opera benemerita per Pont. Il nuovo direttivo degli «Amis» sarà così composto: presidente effettivo, Dino Sandretto Locanin; presidente onorario, Cecilia Videsott; vicepresidente, Michele Nastro; segretario, Mario Dalmasso; tesoriere, Giacomo Castagna; revisore dei conti, Nazareno Stella. Completano l'organico del sodalizio i consiglieri Claudio Chiabotti, Lara Prato, Michele Guido, Pasquale Ingrosso, Emilio Varda, Walter Stella. Direttore artistico del concerto è stato nominato Pietro Marchetti, già direttore della Filarmonica pontese fino allo scorso anno, mentre la presentatrice del concerto sarà Cristina Pedron.

DBQ

LA MUSICA NERA AL CONCERT DLA RUA DEL 2009

Sarà «La Notte Nera» il tema del «Concert dla Rua» 2009, edizione numero 14. La tematica della manifestazione estiva è stata decisa nella riunione del 7 febbraio scorso del sodalizio «Amis dla Rua». La notte nera racchiude più generi musicali: a partire dalla musica tribale, che ancora oggi colora il continente africano, alla musica gospel e spiritual cantata dalle piantagioni di cotone fino ai sobborghi di New Orleans. La cultura musicale africana ha attraversato gli oceani raggiungendo le coste americane, purtroppo attraverso la triste esperienza di una deportazione verso una vita di lavoro e schiavitù. Tuttavia, le voci della sua gente sono riuscite ad emergere sulla scena musicale mondiale contagiando gli altri continenti con i suoi ritmi coinvolgenti: colonne portanti a livello internazionale sono stati infatti Louis Armstrong, che ha influenzato i grandi del

Jazz e dello Swing, e soprattutto Miriam Makeba, la quale ha portato al mondo non soltanto i suoi temi musicali, ma soprattutto un grande messaggio di solidarietà verso il suo paese natale. Ad eseguire il concerto sarà come sempre l'Accademia Filarmonica «Aldo Cortese», che si alternerà ad alcuni gruppi ospiti nella suggestiva cornice della «Rua» (la strada), dai cui balconi si affacceranno i musicisti solisti. Per questa caratteristica la manifestazione è conosciuta anche come «concerto dei balconi», denominazione che è stata riproposta nel 1996 dagli organizzatori, ovvero l'associazione «Amis dla Rua» fondata da un gruppo di amici pontesi proprio allo scopo di far rivivere il tradizionale concerto all'aperto della banda, che fino ai primi del '900 veniva offerto ogni anno alla popolazione.

DBQ



UNA FIABA PER LA MONTAGNA TRA TORRI E CASTELLI



Parco Nazionale Gran Paradiso, di Marco Balagna, sindaco di Pont Canavese e di Daniele Corna, assessore alla cultura della Comunità Montana Valli Orco e Soana, si è riunita per decidere le modalità e i tempi della nuova edizione del premio per il 2009. La traccia scelta per quest'edizione è legata a "torri e castelli", un tema classico nel mondo della fiaba ma sempre affascinante. Per quest'anno l'associazione ha previsto lo svolgimento del premio con le modalità delle precedenti edizioni mentre è previsto un cambiamento nella struttura del premio a partire dall'edizione del 2010. Entro il mese di marzo sarà pubblicato il nuovo bando per gli autori che vorranno partecipare e fornire il loro contributo creativo a questa piacevole e singolare iniziativa culturale.

Michele Nastro

Sabato 28 febbraio a Cuornè l'Associazione 1 Péilacan, alla presenza del professor Giovanni Tesio (Presidente del Premio letterario nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna"), di Michele Ottino, direttore dell'Ente

SOLIDARIETA' NATALIZIA



Un momento di crisi come quello in cui stiamo vivendo deve generare in ognuno di noi il desiderio e la volontà di portare la sua piccola goccia nel mare della solidarietà. Proprio per questo, il Circolo "La fontana della giovinezza", in collaborazione con l'Associazione "Ij Canteir" e grazie alla disponibilità dell'Associazione "Donatori di

Sangue" che ha gentilmente concesso in uso parte dei locali della sua sede, ha organizzato un banco di beneficenza durante le festività natalizie. Attraverso le pagine di questo giornale, vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, sia con donazioni sia con l'acquisto dei biglietti del banco stesso. Il ricavato netto di mille Euro è stato devoluto all'Associazione Caritas di Pont Canavese che provvederà all'acquisto ed alla distribuzione di generi di prima necessità. Il materiale rimasto servirà per un ulteriore momento di beneficenza durante la Mostra dell'artigianato nel primo weekend di giugno. Certamente nessuno dei gravi problemi di sussistenza che affliggono molte famiglie del nostro territorio sarà risolto ma anche un piccolo sostegno può essere d'aiuto ed essere segno di fratellanza ed umanità.

Circolo La fontana della Giovinezza



LA GIORNATA DELLA MEMORIA



Il Parlamento italiano nel 2000, con un'apposita legge, ha istituito "Il giorno della memoria", in ricordo delle persecuzioni e dello sterminio subiti dal popolo ebraico, dai deportati militari, civili e politici italiani nei campi nazisti. E' stato scelto come giorno il 27 gennaio, perché proprio il 27 gennaio del 1945, l'Armata Rossa, giunse al tristemente famoso campo di sterminio di Auschwitz, ne abbatté i cancelli liberando così i prigionieri che erano riusciti a sopravvivere alle atrocità perpetrate nei lager. Anche quest'anno, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Pont, ha organizzato un momento di riflessione sull'Olocausto, in quanto ha ritenuto doveroso ricordare ciò che accadde nei campi di lavoro e di sterminio affinché simili eventi non possano più ripetersi. E' giusto non dimenticare anche per rispetto di quanti furono uccisi, di quanti soffrirono e di quanti persero i loro cari. Martedì 27 gennaio, presso la sala consiliare, si è così ricordata la Shoa alla presenza del Sindaco, dell'Assessore alla Cultura, degli Amministratori, del Parroco e di due ex internati civili, il concittadino Vittorio Tarizzo e il frassinettese Romano Perono. Purtroppo, per inderogabili impegni, non era presente Ronchetto Luigi, ex internato militare. I signori Tarizzo e Ronchetto sono gli unici pontesi che possono ancora testimoniare le sofferenze patite all'interno dei campi sia di sterminio sia di lavoro. Il momento celebrativo è stato arricchito dalla presenza e dalla partecipazione attiva, sentita e responsabile degli alunni e dei docenti della Scuola secondaria di primo grado. E' stato importante il coinvolgimento dei ragazzi in quanto la riflessione

sull'Olocausto è un momento educativo che permette di conoscere e di approfondire una delle fasi storiche più crudele, non solo del nostro Paese, ma del mondo intero. Consente inoltre di comprendere l'importanza del rispetto dei diritti delle persone indipendentemente dalla razza, dal credo religioso, culturale e politico, dalle condizioni fisiche e psicologiche... Dopo un significativo intervento del Sindaco e la visione di un filmato didattico, seguiti in religioso silenzio da parte di tutti i presenti, gli alunni hanno interpretato un commovente canto ed hanno recitato alcune toccanti poesie. Oltre delle scolare, particolarmente colpite dalla Shoa e dotate di talento poetico, hanno scritto le seguenti poesie.

PERIODO INUMANO

*La via verso la sparizione
Dell'identità di un uomo
Era la Germania
Pianto di bambini innocenti
Desiderosi di vita
Singhiozzi degli uomini
E sospiri delle donne
Facevano tremare la terra rossa
Facce pallide come la luna
Vedevano la vita per l'ultima volta
E suoni di pena
si sentivano dagli edifici della morte.
Le risate dei nazisti rattristavano
Anche il sole.
Il vento sentiva le urla
Ma non poteva intervenire.
Gli ebrei venivano presi
Lanciati a terra come ferro vecchio
Umiliati
Portati nel centro del terrore.
Pensavano solo alla evasione
Ma verso di loro era grande l'ostilità.
Solo andandosene da questa terra
Potevano trovare un rifugio.
Correvano spaventati
Correvano come gli uccelli verso i paesi caldi
Verso la pace
Correvano
Però si ritrovavano chiusi in un labirinto
Del quale si era persa la chiave per uscire.*

Diana Semeniuc
classe 3^A

**VORREI**

*Vorrei andare indietro nel tempo
per vedere com'era la vita nei lager
per sentire il dolore provato,
e mai dimenticato
di tanti bambini
che inconsapevoli della loro sorte,
andavano incontro alla morte.
nei lager non c' erano solo bambini
ma persone con una dignita'
che tutto il mondo conoscerà,
attraverso la storia
che rimarrà impressa nella memoria.
la storia di un popolo sterminato
e il sangue da esso versato,
in quelle inabitabili celle
rischiavano ogni giorno la pelle.
indietro nel tempo non posso tornare
ma la vita di oggi la posso cambiare.*

Benedic Paola
classe 3^B

CAMPI DEL DOLORE

*Non sono nata in quegli anni di morte,
ove questa era sempre alle porte.
Non riesco neanche ad immaginare,
il dolore che si poteva provare
in quei lager colmi di sangue
per ogni uomo che langue e che piange.
Fossero campi da coltivare,
ma sono fatti per sterminare.
Dove il buio prevale
e l'angoscia i prigionieri assale.
Ogni secondo, ogni minuto, ogni ora
C'è il rischio di soffrire ancora,
sperando forse in una fine migliore,
prima che possa cedere il cuore .*

Sonia Segantin
classe 3^B

SOFFERENZE D'UOMO

*Ricorda,
in questo momento
tra il lieve vento tiepido,
che ci sfiora i capelli,
c'è il loro dolore, loro,
non possono perdonare,
la loro tristezza non può fuggire dalle loro
anime,*

*sarebbe come un cielo privo di sole,
e stelle...*

*Noi riportiamo il filo,
il filo della memoria,
ricordiamo, le urla,
segnate da numeri,
da righe sugli abiti,
che parevano pigiami,
imbevuti d'acqua, di terra,
di sangue e lacrime,
lacrime calde,
bollenti, scese,
di volta in volta,
dai loro occhi,
sbarrati dal terrore,
dal terrore di morire,
da un momento all'altro...
All'imbrunire s'alzava
la luna pallida e tetra,
nascosta, da una lieve,
cupa, nebbia malinconica.
Dopo una giornata,
di duro e straziante
lavoro, radunati
come gregge, come bestie,
nelle loro umide camerate,
che li trattenevano
come uccelli in gabbia,
si disperavano,
scorgendo, nel loro corpo, nuove ferite,
rosse e focose.
In camere a gas morivano,
illudendosi di sopravvivere,
diventavano corpi immobili,
inerti, senza vita, diventavano vento,
cenere per campi.
Ma son queste,
le sofferenze che gli uomini,
infliggono ad altri?
Ebbene sì, e allora
non siamo degni
d'esser chiamati
con il soprannome
della ragione.
Apriamo i nostri cuori,
il giorno della memoria è arrivato,
come ogni anno ritorna,
come il respiro ogni secondo,
onoriamoli,
perché son qui, vicino a noi,
e lo saranno,
oggi,
domani,
SEMPRE.*

Roberta Fasana
Classe 3^A



TUTTI A “SCIARE IN PARADISO”

Rinasce l'orgoglio sciistico Canavesano



Forse poca gente (complice la fredda e nebbiosa giornata e la concomitanza con la “Fiera di S. Orso” ad Aosta, che esercita un forte richiamo anche in valle Soana) ma certamente parecchio entusiasmo, soprattutto tra i numerosi amministratori pubblici presenti, hanno caratterizzato sabato 31 gennaio la presentazione presso il salone polivalente di Ronco Canavese della nuova edizione della guida “Sciare in Paradiso”, unitamente all’apertura al pubblico della mostra di pittura dal titolo “Quattro fette di polenta”, curata da Gianfranco Schialvino. Ad inaugurare le due iniziative, che vogliono idealmente coniugare la pratica degli sport sulla neve con quello che è stato il principale cibo dei montanari nei lunghi inverni alpini, è salito in valle il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, e ad accoglierlo a Ronco erano presenti, tra gli altri, il presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana (e sindaco di Ronco) Danilo Crosasso, insieme agli assessori Silvio Varetto e Daniele Corna, oltre ai sindaci di Valprato Soana e di Vialfrè ed agli amministratori di altri Comuni valligiani. *“La nostra carta vincente è stata la capacità di fare squadra sul territorio – ha affermato in apertura il presidente della Comunità Montana Orco e Soana Danilo Crosasso – il quale ora si pone all’attenzione del turismo, soprattutto quello familiare, con una serie di impianti sciistici discreti e per di più inseriti in un contesto ambientale di assoluto pregio, oltre che competitivi dal punto di vista dei costi di fruizione. Il prossimo e necessario passo – ha proseguito Crosasso – sarà quello*

di dotarsi di una struttura permanente per gestire al meglio il turismo, sia estivo che invernale, sul nostro territorio”. Sulla stessa lunghezza d’onda anche l’intervento dell’assessore al turismo della Comunità Montana Silvio Varetto, il quale ha voluto sottolineare che, da quest’anno, il pieghevole “Sciare in Paradiso” promuove gli impianti dello sport sulla neve non solo delle valli Orco e Soana, ma anche della Valle Sacra, della Valchiussella e la pista di sci morenico di Vialfrè: *“E’ più che mai necessario far conoscere il nostro territorio – ha aggiunto Varetto – e con questa iniziativa è l’intero Canavese che dimostra quale forza attrattiva possono avere insieme le sue pur piccole stazioni sciistiche”.* E’ quindi seguito l’intervento dell’assessore allo sport della Comunità Montana Daniele Corna, il quale ha rimarcato il successo di nuove iniziative come *“Snowboard Valley Park”*, con i corsi per avvicinarsi alla pratica dello snowboard, e di *“Ice Park”* con la scalata delle cascate di ghiaccio a Ceresole Reale (ovviamente riservata ai soli esperti). Il sindaco di Valprato Soana, Silvano Crosasso, ha invece illustrato i grandi progetti di nuove sciovie che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi anni a Piamprato, località che, anche se quest’anno è finora rimasta al palo per i problemi sul collaudo della sciovia esistente, è destinata a diventare uno dei principali poli sciistici dell’intero Canavese, con due nuovi alberghi e la copertura della pista di pattinaggio. A tirare le conclusioni di una giornata che ha evidenziato il rinato orgoglio sciistico canavesano è poi toccato al presidente della Provincia di Torino: *“Apprezzo e condivido l’amore che avete per il vostro territorio - ha affermato, rivolto ai numerosi amministratori valligiani presenti in sala, Antonio Saitta - ed il fatto di aver compreso che le sfide importanti si vincono solo facendo squadra insieme. Anche per questo, come Provincia, abbiamo favorito la nascita di “Casa GranParadiso” a Ceresole Reale, con l’obiettivo di far capire che gran parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso si trova in Provincia di Torino nelle valli Orco e Soana”.* Il presidente della Provincia Saitta ha quindi condiviso la neces-



sità di andare a creare una serie di strutture e di punti di riferimento permanenti sul territorio per una migliore gestione del turismo nelle valli canavesane del Gran Paradiso, le quali, dopo decenni in cui avevano visto a poco a poco contrarsi i flussi turistici e la stessa per-

cezione delle loro potenzialità in questo importante settore dell'odierna economia alpina, sembra siano finalmente in grado di rialzare la testa e di dire al mondo:

Ci siamo anche noi !".

Marino Pasqualone

LE NOSTRE VALLI ESPORTANO PITTURA



Luigi Longhi

Dopo avere per anni cercato fortuna in Francia nei mestieri più umili oggi i nostri emigranti si fanno valere come imprenditori ed affermati artisti. Uno di questi, Luigi Longhi, è nato il 2 ottobre 1947 fra le montagne di Locana ma ha soggiornato spesso nella casa materna in borgata Pezzetto nella valle di Forzo a Ronco Canavese. Figlio di una guardia forestale ha vissuto per un breve periodo nel biellese dove uno dei suoi insegnanti, Padre Amerigo, vedendo in lui della passione e del talento naturale, lo ha introdotto alla pittura incitandolo a perfezionarsi. Luigi Longhi si è trasferito in Francia dopo aver sposato Chantal Marani, anche lei di madre valsoanina e padre frassinettese. Qui si è affermato in campo imprenditoriale e dirige una propria impresa. E' in Val Soana, e più precisamente a Mont d-la Viéj, che l'artista fa ritorno ogni estate per ritemperarsi e per trarre l'ispirazione per i suoi dipinti dai paesaggi e dagli angoli più remoti delle nostre Valli. Oggi, artista affermato, le sue tele a colori intensi riflettono l'animo vigoroso dell'artista. In

altre parole Luigi Longhi ha affidato ai suoi pennelli l'espressione delle sue emozioni, i suoi stati d'animo ma anche la sua stessa sensibilità. Dopo aver presentato i suoi dipinti in Italia e al Salone Primavera e Autunno di Maison-Alfort in Francia, l'Hotel Montfleri a Paris lo accoglie per la seconda volta in un ambiente caloroso. Saranno esposte una quarantina di sue tele con quotazioni che vanno dalle poche centinaia alle migliaia di euro. L'esposizione si terrà dal 19 gennaio al 28 febbraio proprio nel centro di Parigi, all'Hotel Montfleuri a due passi dall'Arc de Triomphe al 21 di avenue de la Grande Armée. La pittrice canavesana Silvia Silvestri, conduttrice del laboratorio di pittura Contrada Maestra di piazzetta San Francesco a Pont, è stata invitata dall'artista stesso a Parigi al vernissage della mostra il 22 gennaio scorso e ne ha tratto una impressione indimenticabile. Chi volesse vivere insieme a loro questa esperienza può contattare la pittrice Silvia Silvestri presso il suo laboratorio di Pont e al numero 333 490 32 77, o visitare il sito del pittore: <http://perso.wanado>

Claudio Danzera



Uno dei dipinti esposti



L'ASSESSORE ALLA VIABILITA' DELLA PROVINCIA

Visita le Valli Orco e Soana



Noasca sotto la neve

A metà gennaio l'Assessore alla Viabilità della Provincia di Torino Giovanni Ossola, invitato dall'Assessore Silvio Varetto, è salito nelle nostre Valli fin dal mattino per sincerarsi lo stato dell'arte dopo le copiose nevicate delle settimane scorse che hanno creato numerosi disagi ai Valligiani, ai Turisti saliti per le vacanze natalizie, per causa delle valanghe e slavine avutesi in testa alle due Valli. In prima mattinata ricevuto dall'Assessore alla Protezione Civile, sempre della Comunità Montana, Marco Balagna ha visitato i locali della Centrale Operativa della Protezione Civile di Pont canavese dove è stato spiegato, alla presenza del Vice Ispettore Regionale dell'A.I.B. Graziano Goglio, come è stata gestita l'emergenza delle settimane scorse. Per la circostanza è stata ribadita l'importanza della gestione centralizzata delle emergenze e delle conseguenti comunicazioni da farsi in casi simili. L'Assessore è poi salito nelle Valli Orco e Soana coadiuvato dal Tecnico di zona della Provincia di Torino Giuseppe Vaccarone per un sopralluogo a Valprato Soana, incontrando il Presidente dell'Ente Montano Danilo Crosasso che l'ho ha voluto ringraziare per il lavoro svolto dai suoi

uomini in questi anni e soprattutto in questo periodo di abbondanti nevicate, l'Assessore ha voluto fare anche il punto dello stato dei mezzi impiegati in Valle ragionando su un possibile potenziamento degli stessi: spala neve, frese e quantaltro. Si è trattato naturalmente del problema sicurezza delle strade e delle piste anche a fronte dell'attesa di numerose presenze di sciatori nelle piste di Piamprato. Verso le ore 12,00 l'Assessore Ossola è stato poi accompagnato nella Valle Orco, precisamente a Noasca, ad attenderlo il Sindaco Pier Sergio Cucciatti ed altri Amministratori Locali i quali hanno spiegato come hanno fronteggiato l'emergenza di

quei giorni e ringraziato anche del supporto avuto dagli uomini del suo Assessorato. Nel pomeriggio la visita è proseguita a Ceresole Reale, man mano che ci si addentrava nel Paese e nell'attraversarlo ci si rendeva conto del disastro che le numerose valanghe hanno arrecato al cimitero Comunale, alle baite, alle pinete, al campeggio. Verso località Chiapili l'Assessore Ossola ha incontrato i Cantonieri Provinciali ancora intenti con i mezzi a sgomberare la strada Provinciale che presentava ai lati della carreggiata muri di neve alti oltre 6 metri, con questi si è voluto complimentare per l'impegno profuso anche in questi giorni con turni massacranti di oltre 12 ore giornaliere. L'Assessore ha poi incontrato il Sindaco Renzo Bruno Mattiet il quale ha spiegato dettagliatamente gli accadimenti e i disastri che le valanghe hanno arrecato all'abitato del Paese con una stima danni per il momento approssimativa in quanto solo in primavera, a disgelo avvenuto, si potranno contare il vero ammontare dei danni di questo straordinario evento nevoso.

Rosanna Perona Garoffo



UN MILIONE E MEZZO DI TURISTI

Visita il Parco Gran Paradiso

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è, assieme ai parchi dell'Abruzzo, delle Foreste Casentinesi e del Pollino, una delle mete naturalistiche preferite dai turisti. Il dato proviene dalla pubblicazione realizzata dall'Ossevatorio Ecotur in collaborazione con Enit e Istat .una delle quattro aree protette italiane preferite dei turisti, insieme Lo comunica il direttore dell'ente Michele Ottino, rilevando che il dato risulta . "Si tratta di risultati confortanti - afferma Michele Ottino, direttore dell'ente parco -. *Stiamo lavorando per migliorare l'offerta turistica in*

un'ottica sostenibile, in collaborazione con gli operatori locali ed estendendo le possibilità di offerta grazie anche ad altre realtà a livello nazionale come il CTS, con cui è prevista l'attivazione della Parchi Card, uno strumento che consente agevolazioni e diversi servizi a tutti i visitatori delle aree protette italiane, creando un sistema di promozione tra di esse." Dai dati diffusi risulta che per quanto riguarda il Parco del Gran Paradiso, i visitatori sono circa un milione e mezzo ogni anno.

PBQ

APRE LO SPORTELLO ENERGIA

Per imparare il risparmio

Anche la Comunità montana Valli Orco e Soana (come le altre Comunità montane riformate del Piemonte) si fa paladina delle energie rinnovabili, promuovendo lo sviluppo delle fonti alternative. Tra i primi atti compiuti, la Comunità Montana ha avviato, in collaborazione con la Confederazione Nazionale dell'Artigianato - CNA Sezione di Torino, lo Sportello Energia attivato dall'assessorato all'Energia dell'ente che fa capo a Piersergio Cucciatti. Lo Sportello è aperto, presso la Sede della Comunità Montana a Locana, il primo e terzo mercoledì di ogni mese dalle 10 alle 12,30. Un team di esperti è a disposizione dei cittadini della valle per assisterli nell'accesso al risparmio energetico. Lo Sportello Energia delle Valli Orco e Soana fornisce i seguenti servizi gratuiti anche su appuntamento telefonico: - valutazione sul

rendimento energetico di impianti e sistemi di illuminazione e riscaldamento; - consulenza per la ristrutturazione energetica dell'edificio (sede dell'impresa o abitazione) con l'indicazione dei materiali più idonei per ottimizzare i consumi di energia; - consulenza per l'individuazione delle fonti energetiche rinnovabili più idonee alla tipologia di consumo dell'utente e alle caratteristiche dell'edificio;

- consulenza per una scelta ragionata del miglior fornitore di energia elettrica e gas;
- certificazione energetica degli edifici;
- consulenza per l'utilizzo degli incentivi governativi per il risparmio energetico e per la produzione-vendita di energia (Conto Energia). Un opuscolo informativo è a disposizione degli abitanti delle Valli Orco e Soana nella sede della Comunità e nei Comuni delle Valli.

Mobili Pierino

di Gribaudo Gianfranco e Cristian

MOBILI RUSTICI E IN STILE
SALOTTI - DIVANI - RETI
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876
Sabato dalle 17 alle 19
Lunedì dalle 8 alle 12

Onoranze funebri

De Marchi Riccardo
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



CASA GRANPARADISO

Il coro del Cai Uget chiude la stagione



Valerio Bertoglio

Parte il progetto per una Casa GranParadiso nella Cordillera andina. La stagione invernale di Casa GranParadiso si è conclusa domenica 18 gennaio alle ore 11, per il ciclo "Uomini di ghiaccio" videoproiezione "Dal Ruwenzori al Bernina, le spedizioni dei fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo" (a cura dell'Archivio audiovisivo canavesano). Alle 15, nell'ambito del GranParadisofestival, la cerimonia di chiusura della stagione invernale è stata accompagnata da un concerto del Coro del CAI-UGET di Torino, diretto da Beppe Varetto, con un programma di canti di montagna. Con l'occasione è stato lanciato il progetto di solidarietà con l'Escuela de Alta Montana di Marcarà, sulle Ande peruviane, seguito in questi anni da Valerio Bertoglio, guida alpina e guardaparco del Gran Paradiso. Spiega Bertoglio: *"La scuola ora è diventata troppo piccola per ospitare le molte iniziative, la cooperativa delle guide e l'accoglienza turistica dei molti alpinisti che ogni anno, nella stagione favorevole alle salite, partono per la Cordillera. Sono sicuri di trovare professionalità e competenza nelle guide dell'Escuela, e ottimi rifugi ben gestiti, pur in un clima di semplicità e sobrietà che non tradisce gli ideali da cui sono sorti. Il nuovo Centro di Accoglienza Turistica, dedicato a Renato Casarotto, è quasi ultimato.*

Questo progetto, che prosegue idealmente quello dell'Escuela, è stato finanziato inizialmente da un numeroso gruppo di alpinisti del Cai di Vicenza che per molte estati avevano compiuto salite e traversate nella zona soggiornando a Marcarà e nei rifugi O.M.G. Il Centro, per diventare operativo ha ancora bisogno di aiuto; molti volontari vi hanno lavorato nella scorsa estate, i ragazzi e le guide stanno impegnandosi a fondo, uno di loro sposandosi è disponibile a gestire con la futura moglie la struttura, ma le spese sono ancora molte. Per questo ci permettiamo di chiedere ancora sostegno ai molti che già in passato hanno creduto nei progetti dell'Escuela" - e conclude - "A Ceresole è nata la Casa Gran Paradiso, facciamone nascere un'altra in Cordillera, lontano da qui ma vicine entrambe a chi crede in una montagna viva, abitata, generatrice di futuro". Rimane invece aperta la videomostra dedicata alla grande nevicata di Ceresole di metà dicembre 2008, curata da Federica Moretti e Gisella Riva. In pochi giorni la precipitazione, mai così intensa e concentrata a memoria d'uomo, ha trasformato Ceresole Reale in uno scenario senza tempo, dominato da un bianco affascinante sì, ma anche "dannato": perché le valanghe hanno spazzato via case e storie, mobilitando centinaia di volontari e di Vigili del Fuoco, saliti per liberare il paese. Quindici autori (fotografi giunti sul posto nelle ore immediatamente seguenti, soccorritori ma anche abitanti che hanno vissuto in prima persona quei giorni) raccontano in 120 immagini un evento storico. Ma oltre al DVD, che viene proiettato a ciclo continuo, uno spazio della rassegna ricorda le grandi neviccate degli anni Settanta. Per gli amanti della meteorologia c'è una chicca: la videomostra è integrata da pannelli che raccontano la nevicata di metà dicembre attraverso le previsioni di Nimbus. Per informazioni 0124-953186 www.granparadiso-amici.

Guido Novaria



PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Camosci e stambecchi in difficoltà a causa della troppa neve



I veterinari del Parco del Gran Paradiso raccontano che gli animali non riescono più a trovare cibo, causa i metri di mantello bianco che hanno ricoperto l'erba da brucare. I camosci saranno i primi ad essere ritrovati morti dopo lo scioglimento delle nevi, erano scesi a valle dopo il periodo dell'accoppiamento già indeboliti e adesso non trovano nessun sostentamento. Non va bene nemmeno per i "RE" del Parco, infatti gli stambecchi sono stati sorpresi dalle nevicate sulle cime e di certo le slavine non saranno clementi con loro. Ancora è presto per stilare il censimento di chi non ce l'ha fatta a sopravvivere alla neve, ma di sicuro gli erbivori saranno i più colpiti. Nell'anno appena passato, al Parco si sono contati 11 mila camosci e soltanto 2600 stambecchi, ed ora oltre al calo demografico bisogna conteggiare un'ulteriore selezione naturale. E' sconsigliato aiutare gli animali in difficoltà magari dandogli del cibo come suggeriscono gli ani-

malisti, farebbe loro solo del male, aiuterebbe solo il singolo, si incepperebbe il meccanismo della selezione naturale. I più deboli, i più vecchi, "gli sfortunati" moriranno di fame o sotto una valanga, è la natura, non è né maledetta né benedetta, né buona né cattiva, rimarranno i più robusti, i più forti. E' crudele ma è nell'ordine delle cose, questo quello che sostengono i tecnici del parco. I guardiani parco vigileranno sulle specie più in pericolo, cercheranno di recuperare gli esemplari feriti, di curare i piccoli rimasti orfani, e di proteggere sempre meglio gli animali del Parco. Ma il ciclo della natura è stato spesso "disturbato" dall'uomo, pensiamo alle sciovie in quota, ai bacini di accumulo, alle piste da sci, ai tralicci dell'Enel, ai pali degli skilift, allora perché non intervenire ora aiutando gli animali in difficoltà? Gli animali sconfinano dai loro territori solo per sopravvivere, sono in ogni caso in balia dell'uomo, io se incontrassi un piccolo di camoscio, di stambecco, capriolo o qualsiasi altra specie vivente lo nutrirei.....! Finalmente i cacciatori del Comprensorio Alpino Torino 5, contro il parere negativo dell'Ente Parco, mercoledì 20 gennaio hanno fatto scaricare in alta Valle 80 quintali di fieno. Due gli obiettivi principali: il primo quello di nutrire caprioli (che sono stati inseriti nel nostro territorio nel periodo 2002/2005 e quindi devono essere maggiormente protetti), camosci e stambecchi, il secondo quello di farli scendere più in basso in zone ritenute meno pericolose.

Rosanna Perono Garoffo



MOBILIFICIO BRUNASSO

Via Roma 56
10085 Pont Canavese (TO)
Telefono 0124.85218

*Contrada
Maestra*



Dipinti - Ritratti - Stampe antiche

sabato, domenica, lunedì

Via Caviglione, 22 (di fronte alla Chiesa S. Francesco)
Pont Canavese (To) - Tel. 333.3022162



C'E' UN FUTURO PER GLI ALPEGGI DELLE VALLI?

A Locana un seminario dell'Effepi

C'è ancora un futuro per gli alpeggi delle valli Orco e Soana? Ma, soprattutto, possono essi diventare una risorsa in più per la loro rinascita, coniugando la cura del territorio con un adeguato reddito per chi ancora esercita il mestiere di margaro, oppure il loro destino di progressivo abbandono è ormai definitivamente segnato? . A queste domande ha cercato di dare delle risposte concrete un seminario che si è tenuto sabato 24 gennaio a Locana, presso il salone AEM di Rosone, organizzato a cura dell'Associazione di studi e di ricerche franco-provenzali Effepi, che aveva appunto come tema : *“Alpeggi: una risorsa per il futuro delle nostre valli?”*. Ad aprire i lavori del convegno è stato Giovanni Bruno Mattiet, nella duplice veste di sindaco di Locana ed assessore all'agricoltura della Comunità Montana Valli Orco e Soana, il quale nel suo intervento ha voluto sottolineare in modo particolare l'esigenza di realizzare delle piste agro-silvo-pastorali a servizio degli alpeggi ancora utilizzati, come elemento di estrema importanza sia per la qualità della vita dei margari come anche per la ristrutturazione stessa delle baite. Concetto in parte ribadito anche dalla presidente dell'associazione Effepi, Ornella De Paoli, che ha rimarcato come ormai moltissimi alpeggi delle valli Orco e Soana si trovino in un preoccupante stato di abbandono, privi di piste di accesso e di servizi: *“E' un patrimonio di grande valore che si stà decomponendo sotto i nostri occhi – ha sottolineato la De Paoli – ed i motivi di questo degrado sono molti, tra cui anche la scuola che, per tanto tempo, ha ignorato la cultura locale, e di una mentalità diffusa che ha portato a considerare i mestieri legati all'agricoltura ed all'allevamento come poco appetibili per i giovani”*. Anche l'architetto Piero Monte Cotto, che per l'Effepi si occupa dei temi legati all'architettura alpina, nell'illustrare il suo lavoro di studio sugli alpeggi (ormai in gran parte abbandonati) della valle del Verdassa, tra i Comuni di Ingria e Frassinetto, ha voluto evidenziare il rischio che, una volta crollate le baite e con esse l'architettura di questi alpeggi, col tempo ne sparisca anche il nome, causando così un impoverimento culturale di notevole portata per le terre alte delle vallate canavesane del Gran Paradiso: *“Però – ha voluto sottolineare Piero Monte Cotto – non*

sempre basta costruire una strada per salvare e recuperare gli alpeggi”. Ha quindi preso la parola l'architetto Daniela Bosia, docente presso il Politecnico di Torino, che ha presentato l'interessante ricerca sull'architettura rurale e sulla civiltà d'alta quota svolta dallo stesso Politecnico torinese in alcune Comunità Montane del Piemonte, tra cui quella delle valli Orco e Soana, finanziata dalla Fondazione CRT: da questa ricerca è poi scaturita la mostra itinerante *“Paesaggi d'alpeggio, civiltà d'alta quota nel Piemonte occidentale”*, allestita nei mesi scorsi da Effepi in alcune località delle valli Orco e Soana. Frederi Arneodo, dell'associazione “Coumboscuro” della Val Grana, ha invece relazionato sulle antiche origini della transumanza, mentre Marzia Verona, ricercatrice ed autrice di due interessanti libri sui pastori ed i margari delle valli piemontesi, ha voluto porre l'accento su alcuni problemi, nonché su alcuni pregiudizi, che rendono a volte difficile la vita degli ultimi allevatori transumanti tra montagne e pianure della nostra regione. Tra le cause dell'abbandono di molti alpeggi Marzia Verona ha sottolineato che alcuni di essi erano ormai troppo piccoli per le mutate esigenze degli allevatori (perché ormai con una ventina di mucche non è più possibile vivere), mentre altri sono stati lasciati perché troppo scomodi e difficili da raggiungere, ed alcuni, dati in affitto solo annualmente, sono spesso trascurati e lasciati decadere dagli stessi proprietari. *“Nonostante tutto ci sono ancora dei giovani disposti a fare questo lavoro – ha voluto sottolineare, forte anche della sua esperienza, Marzia Verona – ma occorrono delle politiche in grado di garantire a loro un futuro, snellendo la burocrazia e, pur nella salvaguardia del territorio, la possibilità di creare negli alpeggi condizioni di vita e di lavoro accettabili”*. Infine è toccato a due giovani valligiani impegnati nel settore agrozootecnico, Alessandro Gotta e Guido Teppa, chiudere l'interessante seminario con una tesi di laurea che aveva come tema l'evoluzione dell'alpicoltura nelle valli Orco e Soana dal 1958 al 2005, dalla quale è emerso un dato che si commenta da solo: nello spazio di mezzo secolo sono stati abbandonati ben l'ottanta per cento degli alpeggi in uso nel 1958 nelle due valli, con circa 80 alpeggi ancora uti-



lizzati alla data del 2005 ma, dato ancora più drammatico, di questo solo il 10% definito in buono stato di conservazione. Di fronte a questa allarmante situazione degli alpeggi valligiani, in conclusione del convegno tutti i presenti hanno quindi concordato sulla necessità di conservare e valorizzare le residue aree e strut-

ture ancora adibite ad alpeggio presenti nelle valli Orco e Soana, sempre più rare e quindi sempre più preziose dal punto di vista produttivo ma, anche e soprattutto, da quello culturale e paesaggistico.

Marino Pasqualone

I PASCOLI PERDUTI

Tra le tante cose che stanno progressivamente scomparendo, o comunque mutando radicalmente il loro aspetto, nelle valli Orco e Soana ci sono ormai anche i prati di media e bassa montagna ed i pascoli d'alta quota. Intorno ai paesi di fondovalle, come Pont Canavese e Sparone, ed anche in quelli di media montagna come Frassinetto, Ingria, Ronco e Noasca, le aree prative ancora regolarmente falciate stanno infatti diventando rare come le mosche bianche, e l'avanzare incontrollato della boscaglia e degli incolti, nonché le devastazioni compiute dai cinghiali, rischiano di farle sparire del tutto nel giro di pochi anni. Più in alto sulle montagne, come emerso in tutta la sua drammaticità nel corso del seminario tenuto dall'Effepi a Locana, gli alpeggi ancora utilizzati sono ormai ridotti a poche decine, e di questi solo una minima parte è dotato dei necessari servizi e si trova in buono stato di conservazione. Da questa situazione di diffuso abbandono della cura del territorio, a cui si assommano anche la quasi totale decadenza del vastissimo patrimonio di castagneti valligiano e, più in generale, lo stato di inselvaticimento dei boschi, emerge dunque un quadro allarmante che, di riflesso, rischia di avere come effetto collaterale un impoverimento del valore paesaggistico delle montagne valligiane, con ricadute negative proprio su quel turismo naturalistico a cui, almeno a parole, si vorrebbe invece dare un forte impulso. E' vero che lo spopolamento nelle nostre valli nell'ultimo mezzo secolo ha picchiato molto duro, svuotando i paesi ed inghiottendo nel silenzio e nei rovi intere borgate, ma a pagare il prezzo più alto è stata sicuramente l'agricoltura e la zootecnia di montagna, ridotta così al lumicino che, in alcuni luoghi, ormai trovare una mucca o del latte fresco nelle stagioni dall'autunno alla primavera è paradossalmente quasi più difficile che in centro a Torino. La carenza di giovani montanari che intendano ancora dedicarsi all'agricoltura od

all'allevamento del bestiame è certamente un problema economico, di strade e di comodità, ed anche culturale, di una società che ha messo a margine e svalutato le professioni legate alla coltivazione della terra, ma crediamo sia anche e soprattutto un problema politico, di scelte ed investimenti che, anche nelle valli Orco e Soana, in passato sono stati fatti, ed in parte continuano ad esserlo, in tutt'altre direzioni. Molte risorse hanno ad esempio finora infatti beneficiato il settore del turismo e degli sport invernali, anche se con risultati a volte altalenanti per i problemi connessi allo scarso (od eccessivo, come quest'anno) innevamento, o per quelli sorti nella successiva ed onerosa gestione degli impianti. Ma, se vogliamo davvero evitare che i prati ed i pascoli delle nostre valli diventino soltanto un ricordo, adesso è venuto il momento di mettere al centro dell'azione amministrativa dei vari Enti locali, sia valligiani che provinciali e regionali, la salvaguardia ed il rilancio dell'agricoltura e della zootecnia alpina. Magari facendo nuove strade (ma solo dove servono davvero per la cura del territorio), eliminando la piaga dei cinghiali che devastano prati e pascoli, offrendo contributi a chi ristruttura le baite degli alpeggi, e, perché no, anche dando uno "stipendio" a chi è disposto a sobbarcarsi ancora oggi le fatiche ed i disagi di un mestiere, quello del margaro, che spesso non ha orari e che richiede una grande passione per la montagna e gli animali. Ma senza perdere altro tempo prezioso, perché altrimenti le "montagne incantate" di cui parlano i depliant rischiano seriamente di trasformarsi in null'altro che pallide fotocopie di un qualsiasi quartiere periferico cittadino, circondato da prati incolti e sterpaglie e dove, anziché lo scampanio delle vacche al pascolo, è più facile sentire il clacson di un'automobile.

Marino Pasqualone



UNA SCATOLA VUOTA PIENA DI NEVE

La nevicata del dicembre 2008 ha meso in ginocchio le valli



Dopo anni passati a lamentarsi per la neve che non c'era, od arrivava soltanto a fine stagione invernale, quest'anno invece il problema è al contrario che ne è venuta anche troppa, ed è arrivata presto già a dicembre mettendo in ginocchio per alcuni giorni le valli Orco e Soana. "Emergenza neve", "allarme meteo", "pericolo valanghe", "strade e scuole chiuse": dai giornali e dalle televisioni spesso (e sovente anche a sproposito) sentiamo rimbalzare queste parole, ogni qualvolta le precipitazioni nevose, piovose o le temperature appena si discostano dalla norma. Ignorando, o peggio, fingendo di ignorare, che gli eventi meteorologici non hanno quasi mai un andamento lineare, e che la "media" a cui si fa spesso riferimento altro non è che la somma algebrica di massime e di minime più o meno ampie entro cui oscillano da sempre nevicata, piogge, siccità e temperature. Ed anche l'aggettivo "eccezionale", spesso usato (ed abusato) dai media ad ogni minima occasione, in riferimento alla nevicata che ha interessato le alte valli Orco e Soana prima di Natale, se andiamo a guardare le statistiche meteorologiche disponibili al riguardo pur senza scomodare le storiche (e quelle sì davvero drammatiche per danni e morti) grandi nevicata del 1885 e 1888 efficacemente descritte da Giuseppe Giacosa, scopriremo invece che sono eventi che si ripetono abitualmente con cadenza all'incirca ventennale. Un'ampia documentazione sulle nevicata

e le valanghe delle valli Orco e Soana è presente sul bel libro di Luca Mercalli e Daniele Cat Berro dal titolo "Climi, acque e ghiacciai tra Gran Paradiso e Canavese" (edito nel 2005 dalla Società Meteorologica Subalpina), dal quale abbiamo tratto i dati che seguono. E proprio la presunta "eccezionalità" delle recente e precoce nevicata avvenuta nel mese di dicembre nelle alte valli Orco e Soana è in parte smentita da quanto avvenuto nel mese di dicembre del 1916, quando caddero 167 cm. di neve a Noasca e ben 237 a Ceresole, numeri surclassati già l'anno dopo (dicembre 1917) con 232 cm. di manto nevoso a Noasca ed oltre due metri e mezzo nell'ultimo Comune della valle dell'Orco. Nel 1936, invece, è una nevicata all'inizio del mese di marzo a far segnare, in un solo giorno, ben 185 cm. di neve a Piamprato e 219 cm. a Ceresole, dove lo strato complessivo della neve raggiunge i 3 metri e mezzo di spessore!. Ancora nel 1965 una nevicata tardiva ad aprile deposita sul suolo a Ceresole ben 165 cm. di neve, nonché 136 a Noasca ed oltre due metri a Piamprato, in alta Val Soana. Ed arriviamo all'inverno 1971-72, l'ultimo ad aver causato vittime tra gli abitanti nei paesi delle valli Orco e Soana: dopo un primo assaggio già in novembre, con oltre mezzo metro di neve a Ceresole, a fine anno cadono nel Comune dell'alta valle dell'Orco altri 120 cm. di neve (138 cm. a Noasca ed oltre un metro e mezzo a Piamprato). Ma è a febbraio che nelle valli la situazione diventa davvero grave: la neve raggiunge i 2 metri e 40 centimetri di spessore a Noasca, i 320 cm. a Ceresole, e addirittura oltre i 5 metri nelle frazioni Pianetto e Piamprato di Valprato Soana. Le valanghe bloccano le strade per Noasca, Ceresole, Campiglia Soana e Piamprato, causando gravi danni ad abitazioni civili ed agricole e purtroppo anche la morte di due bambini di 10 mesi a Molino di Forzo e di altre due persone sempre nel Comune di Ronco Canavese. La strada di Ceresole Reale verrà riaperta solo all'inizio di aprile del 1972, dopo cinquanta giorni di isolamento. Ma già due anni dopo, nel febbraio 1974, a Ceresole il totale



mensile di neve fresca caduta supera anche quello del 1972, con ben 385 cm., mentre nell'intera stagione invernale a Piamprato cadono oltre sette metri e mezzo di neve. E veniamo alle ultime grandi nevicate in ordine di tempo, verificatesi sulle montagne valligiane tra gennaio e febbraio del 1986, con 170 cm. a Noasca e 180 a Ceresole: "Ma la più colpita è la Val Soana - scrivono Mercalli e Cat Berro - dove a Piamprato si depositano addirittura 404 cm. risultando a tutti gli effetti come la nevicata più importante mai documentata in Canavese durante un periodo di 6 giorni". Strade chiuse, interruzioni della luce elettrica, frazioni e paesi interi isolati per alcuni giorni (compreso Ceresole, allora ancora non servito dalla nuova e lunga galleria che lo collega a Noasca), e non mancano ovviamente le valanghe, alcune delle quali scompariranno totalmente solo nel successivo mese di agosto. E solo un anno dopo, nel gennaio 1987, è nel fondovalle che la neve fa segnare probabilmente il suo massimo da quando si registrano le misurazioni, con circa 120 centimetri di manto nevoso a Pont Canavese. Da allora, inframmezzate ad inverni piuttosto asciutti che contribuiranno a far entrare in crisi molte piccole stazioni invernali delle valli canavesane, si segnalano ancora le copiose nevicate del febbraio 1994, con oltre un metro e mezzo di neve a Ceresole, dell'inverno 1995/96 e, soprattutto, del febbraio 2004, con 170 cm. di neve fresca a Noasca. Questo, pur succinto, quadro di dati, può quindi essere utile per far capire che nevicate di circa due metri, pur con tutti i disagi che inevitabilmente comportano, sono eventi atmosferici con cui, almeno in zone di montagna come le nostre, dovremmo da tempo essere abituati a convivere e

preparati a fronteggiarne le conseguenze senza inutili allarmismi. Certo è che, un tempo, la montagna valligiana era molto più popolata ed autarchica di adesso, capace cioè di fronteggiare spesso con le sole proprie forze l'isolamento e le difficoltà che inevitabilmente gli inverni rigidi e nevosi portavano con se. Oggi, invece, gli ultimi abitanti stabili di tanti paesi e borgate dipendono sovente quasi totalmente dai rifornimenti di cibo e quant'altro che arrivano dalla pianura, come peraltro già annotava acutamente Angelo Paviolo sulla "Sentinella del Canavese" durante la grande nevicata del 1972: "Da notare, come curiosità, - scriveva allora il cronista e storico canavesano - che gli abitanti delle zone isolate della Valle Soana hanno richiesto fra i viveri del latte e gli elicotteri hanno portato dei "pacchetti" di latte in frazioni in cui, fino a pochi anni fa, era così abbondante da costituire in pratica l'unica ricchezza della popolazione". Una montagna, dunque, ormai svuotata di quasi ogni attività agricola, zootecnica ed artigianale e totalmente dipendente dalla pianura, priva di una propria economia che non sia quella del turismo delle "seconde case" o di quello "mordi e fuggi" giornaliero, e quindi anch'esso legato alla presenza, o meno, degli abitanti delle città. Forse anche per questo, oggi, in montagna paradossalmente la neve sembra far ancora più paura di un tempo, quando non c'erano le potenti frese meccaniche per pulire le strade, gli elicotteri per i rifornimenti, i cellulari ed internet per tenersi in collegamento, i pannelli solari ed i generatori di corrente per evitare di restare al buio.

Marino Pasqualone

IMPRESA EDILE
LEROSE

LEROSE Rosario
Artigiano edile

P.zza Craveri,5
PONTI CANAVESE
Tel. 348.4205572
rosario.lerose@libero.it

P.I. 02130160014
C.F. LRS HGR 081115 G500L

Centro edp alto Canavese

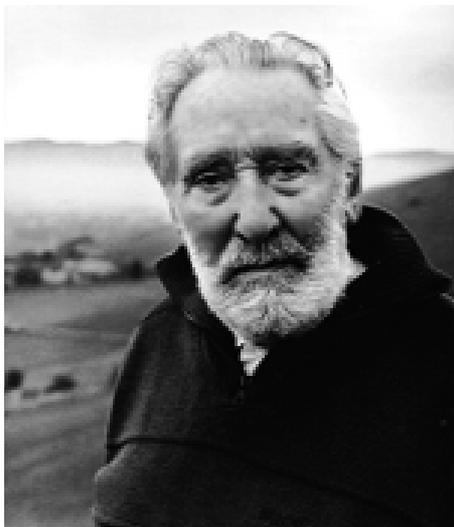
di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
tel. (+39) 0124.84280
Fax (+39) 0124.811021
E-mail: centro@misper.it



UN RICORDO DI MARIO RIGONI STERN

Lo scrittore di Asiago è scomparso nel 2008 all'età di 86 anni



Era il simbolo dei valori della gente di montagna, ha testimoniato le sofferenze dei soldati sul Don e raccontato i boschi, gli animali, la vita dell'altipiano di Asiago. Mario Rigoni Stern era nato ad Asiago il primo novembre 1921, ed ha trascorso l'infanzia tra i pastori e la gente di montagna dell'Altipiano. Finita la seconda Guerra Mondiale, durante la quale combatte come alpino nel battaglione "Vestone" e viene fatto prigioniero, si dedica totalmente al mestiere di scrittore. Sente l'urgenza di raccontare la disfatta dell'Armia nelle lande innevate della Russia, dopo essere sopravvissuto alla terribile ritirata e a oltre due anni di lager tedesco, finalmente, il 9 maggio del 1945, ritorna a casa dopo una lunga marcia a piedi. Diventa scrittore per caso, come Nuto Revelli e Primo Levi: ciò che aveva visto e patito in quell'avventura senza senso, non poteva essere né dimenticato, né taciuto. Cerca di tornare ad una vita normale e trova impiego presso il catasto di Asiago, ma quello che aveva vissuto resta nella sua memoria. Dopo anni riprende in mano i suoi scritti e grazie all'impegno di Vittorini esce nel 1953 il suo primo e più celebre romanzo, *Il Sergente nella neve*. Passano poi diversi anni prima che Rigoni Stern torni alla scrittura. Nel

1962 esce *Il bosco degli urogalli*, una serie di racconti che parlano e testimoniano dell'amore per la sua terra. Nel 1971 c'è *Quota Albania*, nel 1973 *Ritorno sul Don*, nel 1978 *Storia di Tonle*, la vicenda di un contadino, pastore e contrabbandiere tra la fine dell'Ottocento e la grande Guerra. Nel 1980 ecco *Uomini, boschi e api*, sempre un omaggio alla vita dell'Altipiano, poi cinque anni dopo *L'anno della Vittoria* che con *Le stagioni di Giacomo* (1995, Premio Grinzane Cavour) rappresentano un'ulteriore rievocazione storico-personale. Tante altre storie si susseguono negli anni '80 e '90. Mi ha particolarmente colpito un'affermazione ricorrente di Mario Rigoni Stern: "resistere". Da testimonianze dirette e dai suoi racconti emerge chiaramente il significato di questa affermazione nella quale mi riconosco. "Resistere" è una condizione del nostro animo nel quale ci sono: la nostra storia, i nostri valori, ideali, insegnamenti, tradizioni, il rispetto profondo verso chi ce li ha trasmessi e verso noi stessi. In una società che ha poca "memoria storica", una logica del profitto che spesso calpesta ideali di correttezza, lealtà, rispetto verso il prossimo, testimoniare con la propria identità e comportamento coerente i propri ideali è saper "resistere" ogni giorno con il proprio modo di vivere. Traggo da un suo scritto del 1983 "Essere scrittori in montagna, oggi" alcuni passi: *"Qualche volta ho l'impressione di essere comandato di retroguardia dai miei avi, per non far travolgere il reparto come durante una ritirata. Oppure di essere rimasto sul posto per testimoniare i segni di una civiltà che, interessi esclusivamente venali e una grossolana banalità, vorrebbero far sparire per proprio comodo; sono rimasto per raccontare quello che ho ereditato, quello che ho ascoltato e visto, quello che vedo e provo. Ecco, quindi, che essere rimasto scrittore in montagna non è un merito ma una condizione che mi è stata imposta dall'ambiente. Stiamo*



vivendo un tempo di mutamenti rapidi e radicali.....tradizioni culturali e maniere di vivere sono state travolte e dimenticate sotto la pressione di un falso benessere; anche gli interventi pubblici, spesso, sono stati condizionati da questo fenomeno e gli investimenti fatti non hanno certo migliorato la situazione. I costi umani vengono caricati sulle spalle di chi ha meno forza per difendersi. Assistiamo pure a una logica di sviluppo che non tiene conto del valore della continuità e della diversità, ma tende all'appiattimento della massa". Sono affermazioni che condivido pienamente e che

spero rappresentino un invito a "resistere" per tutte quelle persone che ancora credono a un cambiamento di "stile" della nostra società, in particolare ad una convivenza migliore, ad un impegno quotidiano nel "fare bene" la nostra parte, che può essere un modo per non arrendersi ed avere la pazienza e il coraggio di testimoniare le proprie idee e valori, così come ha fatto sempre Mario Rigoni Stern.

Giancarlo Tarrone

LE STAGIONI DI UNA VOLTA



E' inutile negare, da almeno trent'anni sulle nostre montagne non nevicata. Inverno dopo inverno la neve si fa attendere e, quasi a volerci beffare, scende copiosa sul versante francese. A noi valligiani del versante orientale non rimane che "goderci" il "föhn", il vento fastidioso e caldo che ci rende nervosi e scioglie la poca neve caduta. Le stazioni

sciistiche si consolano con qualche nevicata tardiva o surrogando la coltre naturale con quella sparata dai cannoni. Ci eravamo tanto dimenticati della neve che ci meraviglia come quest'anno sia già caduta tre volte."e non siamo ancora a Natale". Avevamo scordato pale e ramazze e soprattutto avevamo perso memoria della fatica necessaria a spalarla. Ma disagi a parte c'è da augurarsi che l'inverno abbia il sopravvento e le precipitazioni di stagione riprendano il loro corso alternandosi sui due versanti, ne avranno da godere le falde ed anche la nostra salute, in un'atmosfera ripulita di smog e polveri sottili dalla "bianca alleata". La foto è stata scattata il 31 maggio 1962 sulla strada che dai Chiapili porta al Serrù.

Claudio Danzera 11 dicembre 2008

Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
tel. (+39) 0124.84280
Fax (+39) 0124.811021
E-mail: centro@misper.it

MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)
VIA 4 MAGGIO, 2
☎ (0124) 84.688





MELINA DEUT



Melina Deut (non so l'origine del cognome, attualmente esistono suoi omonimi solo a Fiorano ed Ivrea) era una donna sola che abitava nel rione dei Ghèt in apparenti ristrettezze, anche se pare che, alla sua morte, fossero venuti alla luce i consistenti risparmi di una vita vissuta all'insegna di una grande povertà. Melina nacque il 27 giugno 1903 e

morì il 6 giugno 1976 a Pont dove è sepolta circa a metà

del lato sinistro del campo principale. La signora viveva di piccoli lavori e delle prestazioni saltuarie che i borgatari le richiedevano, consistenti per lo più: nella custodia di fanciulli, nell'assistenza e compagnia di anziani, nel lavaggio e stiratura di indumenti, nelle pulizie delle case di uomini soli e così via. Alla probabile insaputa dei suoi contemporanei, Melina godeva di uno spiccato senso artistico e poetico e, prima di morire, affidò alla conoscente Graziella Poletto il testo di una sua poesia che inneggia al proprio paese e dal quale traspare una delicatezza d'animo e di sentimenti che, a mio avviso, la rende degna di essere pubblicata e conosciuta.

PONT CANAVESE

*Ben certamente ogni pontese
parla bene del suo paese,
e persin chi vien di fuori
al nostro Pont fa i dovuti onori;
specie per la sua villeggiatura
che in estate si gode tant'aria pura
mandata dalle sue valli ridenti
fresche dall'acque dei suoi torrenti.
La val dell'Orco che inizia a Ceresole
dove sull'eterni nevi luccica il sole.
E la pur bella valle Soana
che guarda di Pont il panorama.
Da queste arie nostre, se ben godute
si ha gioia d'acquistar tanta salute,
lo dice il villeggiante che vâ ma torna
con questo esempio a Pont non fa le corna.
Se poi si gira per tutto il paese
c'è d'ammirar vetrine, palazzi e chiese.
Per prima San Francesco, là sulla piazzetta,
è là sempre Gesù tutti ci aspetta.
Poi San Costanzo, che del paese è il patrono,
è bella e grande, che a noi pare un duomo.
Abbiamo poi due torri situate ben in alto,
si vedon da lontano, perfino già da Salto.
E l'antico santuario di Santa Maria*

*che attira gente molta, persin da via;
specialmente poi quand'è ferragosto
dentro la chiesa non si trova posto,
è sempre zeppa di gente che la grazia attende
di questa cara mamma, che a tutti l'estende.
Ne abbiàm avuta prova al tempo dei partigiani,
tenne lontano i pericoli con le sue tese mani.
E ci ripara sempre sotto il suo aperto manto,
ricordiamola sempre, pregandola tanto, tanto.
Abbiamo per i piccoli asilo ed elementari
che fan dei nostri giovani genti esemplari.
Or ci son le scuole medie, per alte istruzioni,
che avviano i giovanetti alle professioni.
Ma la cosa più bella che ora viene,
interessa tutti e rispettarla conviene:
è il lavoro nei buoni stabilimenti
che, mercè loro, si sfamano le genti.
Poi chi è esperto o attento avrà notato
che per arrivare un ponte va passato,
sia da Cuornè, Frassinetto o Alpette
a queste entrate un ponte sempre si mette,
ed per questo che si è avuto ragione
a dar al borgo il meritato nome: Pont.*

Claudio Danzera



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

à cura di Piero Vaccarono



Per il primo numero del 2009 mettiamo i matrimoni di due coppie di amici che sono Rosalisa Rastel Bogin con Pietro Oberto sposati in S.Costanzo il 12-Maggio.1968 da Don Piero Orso



E in quest'altra foto vediamo Maria Eugenia Forno con Alessandro Airolti, sposati anche loro in S. Costanzo il 5-Agosto-1973 da Don Dario Bertone



RINNOVO ABBONAMENTI PER IL 2009

Come per il 2008, anche per il 2009 è prevista l'uscita di 6 numeri del giornale. Con questa cadenza bimestrale siamo riusciti a mantenere viva questa piccola ma importante rivista "di valle". Il costo dell'abbonamento annuale per il 2008 è di 15 euro, da versare sul c/c postale n. 37159100 intestato a Associazione 'L Pèilaçan, Via Caviglione 15 - Pont Canavese (TO), oppure consegnando l'importo ai soci incaricati.

La spedizione del giornale per posta allunga purtroppo il tempo di consegna della rivista. Per velocizzare la consegna e possibile richiedere la domiciliazione presso i seguenti punti:

- Edicola di Cornelia Roncaglia - Via F.O Roscio
- Edicola di Bruna Bracco - Piazza Craveri
- Tabaccheria n. 4 - P.zza Sant Anna 2 bis

Per informazioni:

Michele Nastro - 3481474530

Piero Vaccarone - 3470125937



COMUNE DI PONT CANAVESE
Provincia di Torino

Pont Canavese, li 2 marzo 2009

VARIANTE PARZIALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE

(ai sensi art. 17 comma 7 L.R. 56/1977)

SI AVVISA

la cittadinanza che il Responsabile del Servizio U.T.C. ha proceduto ad affidare incarico professionale all'urbanista per predisporre tutta la documentazione necessaria all'esecuzione di una nuova variante parziale al Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della L.R. 56/1977.

Le proprietà interessate alla richiesta di eventuali variazioni al P.R.G.C. possono presentare apposita domanda scritta, in carta libera, entro **TRENTA GIORNI** dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di variazione al P.R.G.C. dovranno essere consegnate presso gli uffici comunali durante il seguente orario di apertura al pubblico:

LUNEDÌ	dalle ore 09,00 alle ore 12,00
GIOVEDÌ	dalle ore 14,00 alle ore 17,00
SABATO	dalle ore 09,00 alle ore 12,00

Negli stessi giorni di apertura al pubblico, gli interessati possono ricevere chiarimenti e delucidazioni per quanto sopra esposto presso l'Ufficio Tecnico Com.le, ultimo piano del Palazzo Municipale di via Marconi n. 12 - Pont C.se.

*Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale
Coppo Paolo*

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilaçan a scrivere alle nostre Rubriche
Associazione 'L Pèilaçan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)
Sito Web: www.unafiabaperlamontagna.it - E-Mail: info@unafiabaperlamontagna.it

AMMINISTRAZIONE

Presidente
Michele Nastro
Vicepresidente
Lara Prato
Segretario
Romana Fassola

Socio Fondatore
Enrico Trione

REDAZIONE

Attualità
Rita Negro
Lara Prato
Romana Fassola
Attività Socio-Culturali
Clara Colombatto
Ambiente e Cultura
Marino Pasqualone
Cinema e cronaca letteraria
Graziella Cortese

Rebus

Franco Bosio
Impaginazione e grafica
Michele Nastro
Rosanna Perono

COLLABORATORI

Elena Vittolo
Piero Vaccarone
Mariarosa Bongera
Sandra Orso Giaccone

Stampato presso
Tipografia Coppo